

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

LODOISKA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

LA FENICE

Per il solito tempo dell' Ascensione 1802.



IN VENEZIA.

NELLA STAMPERIA DI VINCENZO RIZZI
CON SPECIALE PERMISSIONE.

5058



LODOISKA

DRAMA IN TRE MUSICA

DI G. KARLOWSKY

TRAD. DA T. M. M. T. M. M.

BIBLIOTECA DEL CONSERVATORIO DI FIRENZE

INTERLOCUTORI.

LODOISKA Principessa Polacca, Amante di
La Sig. Francesca Festa.

LOVINSKI Signore Polacco sotto nome di
Siveno

La Sig. Camilla Palomini.

BOLESLAO Palatino del Castello d'Ostropoli
Il Sig. Vincenzo Aliprandi.

RESISKA Confidente di Lodoiska

La Sig. Giacinta Bigi.

NARSENKO Compagno di Lovinski
Il Sig. Zeno Cazzioletti.

RADOSKI Confidente di Boleslao

La Sig. Maria Giuliani.

GISKANO Principe, e Condottiere dei Tartari
Il Sig. Vincenzo Gambari.

SIGESKI Padre di Lodoiska

Il Sig. Luigi Santi.

Coro di Polacchi aderenti a Boleslao.

Coro di Tartari.

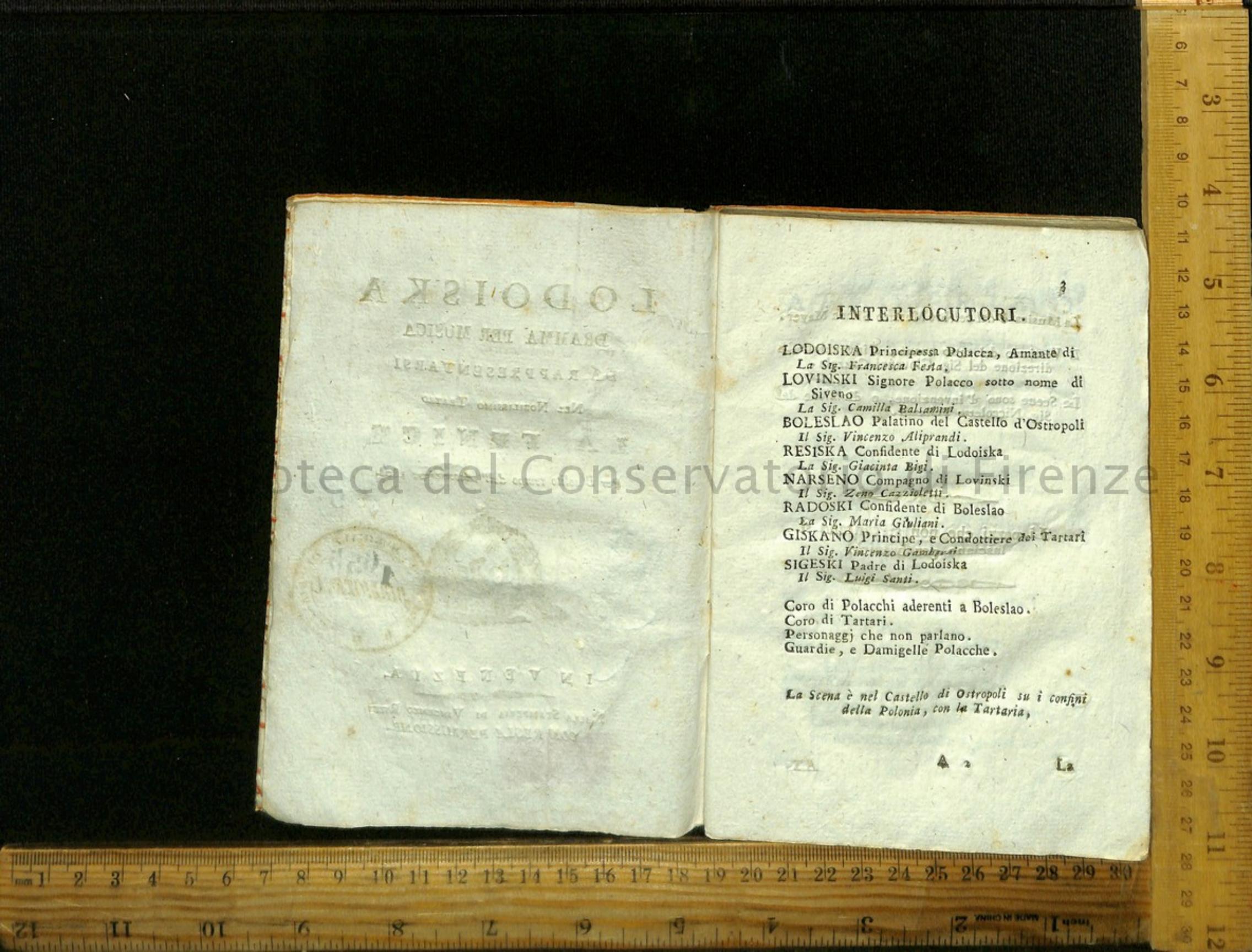
Personaggi che non parlano.

Guardie, e Damigelle Polacche.

La Scena è nel Castello di Ostropoli su i confini
della Polonia, con la Tartaria,

A 2

La



Pietro R. Antonini

La Musica è del celebre Maestro Simon Mayer.

Il Vestiario del tutto nuovo, d'invenzione, e
direzione del Sig. Giovanni Cazzola.

Le Scene sono d'invenzione, e direzione del
Sig. Niccolotto Pellandi.

Li pezzi che non si cantano si
lasciano per brevità.

A T.

ATTO PRIMO.

Appartamenti Terreni nel Palazzo di
Boleslao.

Lodoiska, Reiska, e seguito di Polacchi.

C O R O

Lodoiska in sì bel giorno.
Perchè stai pensosa, e mesta?
Al gran nodo omai t'appresta,
Che ti stringa al tuo Signor.

Lod. Per pietà, cessate, oh Dio!
Deh tacete. I vostri accenti
Troppo accrescono i tormenti
Entro il povero mio cor.

C O R O
Deh ti calma ...

Lod. Oh Dio! cessate.
C O R O

Di che temi?

Lod. Deh! tacete.

C O R O
Così accresci il tuo dolor.
Lod. Voi crescere il mio dolor.
Lod. Ah sì, troncata omai
L' inaugurata pomp^a. Invan sì tenta,
Che a Boleslao unita
Sia Lodoiska. Troppo è questo core

A 3 F1.

A T T O

Fido a Lovinski tuo. Troppo io detesto
Quel Boleslao, che quasi in ceppi avvinta
Qui così mi trattien.

Res. Pur si Iusinga
Con le nozze placarti.

Lod. Invan lo spera;
Anzi pretende invano,
Ch'io cambi affetto, e doni a lui la mano.
Solo il pensier delle promesse nozze
Mi rattrista, e m'affanna.
Per lui non sento in core
Che abbominio, ed orrore.
Ah mi Iusingo di veder placata.

Res. Alfin l'avversa sorte,
E sia solo Lovinski il mio consorte.

Res. Ah piaccia al Ciel! Ma ecco che s'avanza
Lieto, e ridente Boleslao...

Lod. (Mio core,
Tutta or richiama in te la tua costanza.)

S C E N A II.

Boleslao, e detti.

Bol. A te mi guida amore,
Te brama questo core:
Ah! senza te quest'anima
Più bene oh Dio! non ha.
Quel ciglio serena
Lo volgi amorosa:
Deh! calma le pena,
Divieni mia Sposa;

Te.

P R I M O.

Felice contenta
Quest'alma sarà,
Principessa, se vuoi
Fra le pompe festive in sì bel giorno.
Largo compenso a tuoi sofferti affanni,
T'offro in dono la destra.

Lod. E ti figuri
Farmi lieta così? Tu, che in custodia
Dal Genitor mi avesti. E che? far vuoi
Abuso reo del tuo potere ingiusto?
Tu, Boleslao, consorte a me, che il sangue
Vanto degli avi miei?

(Che bell'ardire!)

Bol. Non è, non è del sangue
L'alta cugion, che il tuo rifiuto move.
Sempre in te di Lovinski...

Lod. Ebbene, Lovinski
E'l unico amor mio. Fu il mio primiero,
L'ultimo fia. Da lui lontana il Padre
Qui mi condusse indarno.

Bol. Oh fosse almeno (ironico)
Questo rival famoso,
Questo vantato Eroe noto al mio sguardo!
Ammirarlo io potrei! Ma invan lo spero;
E di mai più vederlo
Tu speri invan. Della Polonia in questa

Remota parte, infra il solingo orrore.
Scorda Lovinski, e cedi a un nuovo amore.

Lod. Eh! tu presumi invan,
Ch'io pieghi la mia fronte a voler tuoi;
Ch'io m'accenda nel petto
Novelle fiamme d'amoroso affetto.

A 4 SCE-

6

7

8

9

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

A T T O

S C E N A III.

Radoski frettoloso, e dettii.

Rad. Signor, t' affretta, corri. Infesto stuolo
Di Tartari nemici
Dalle opposte pendici
Scende ver noi. Le militari tende
Già dispongono intorno.
Bol. Che ascolto? Ebben, Radoski,
Vanne, e le fide schiere
Sotto le mie bandiere
Raduna insiem. Presto vi sieguo anch' io
(parte Radoski coi Polacchi.
A più tranquillo giorno
Si serbino le nozze. Addio. M' è forza
Il doverti lasciar. Rimanti, o cara,
E un solo instante almeno
Dona de' pensier tuoi
Al tenero amor mio
Dimmi: il posso sperar?

Lod. Speralo.*Bol.* Ma severa lo dici! Addio.*Lod.* Vanne, che i tuoi nemici...*Bol.* Ah de' nemici miei!

La più ingiusta, e crudel, cara, tu sei.
Parto, se vuoi, mia vita;
Ma deh ti parli almeno
Tenero amor nel seno:
Ah lo potrò sperar?

Lod.

P R I M O.

Lod. Speralo... va... t'invita
Lo stuol nemico armato;
Torna di spoglie ornato;
Parti, non induggiar.

(Ahi! che quest' alma è in preda
(A un barbaro tormento:
(Potessi un sol momento
(In pace respirar!

Bol. Cara... deh senti.*Lod.* Parti.*Bol.* Solo uno sguardo.*Lod.* Vanne

Al Campo a trionfar.

Stelle per me tiranne!
Mi sento lacerar.

(parte Bol. e Lod.

S C E N A IV.

Radoska sola.

*L*odoiska infelice!
Quanta mi fai pietà! Tu non attendi
Che il tuo Lovinski, e dei non viene. Intanto
Sol ti pasci di pianto,
E a provar sei costretta
D'un tiranno crudel l'empio rigore,
Giusto Ciel, deh soccorri
Una figlia innocente, a lei ridona
La perduta sua calma.

A

Da

oteca conservatorio Firenze

mm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

HIGH 1 MADE IN CHINA

2 HIGH 1

6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

20 A T T O

Da suoi duri martiri.
Lodoiska infelice alfin respiri.

(parte :

S C E N A V.

Vasta, ed irregolare Foresta alle falde di sconso monte, dal quale si vede in distanza parte dell'accampamento Tartaro. All'opposta parte Castello di Boleslao.

Giskano con soldati Tartari, che scendono al suono di marcia militare dal monte.

Coro di Soldati Tartari.

L'insegne guerriere
Si spieghino ai venti;
E l'armi lucenti
Sien pronte a ferir.
Gis., e Coro. E' via del piacere
La via del valore:
D'un Tartaro il core
Non teme il morir.
Gis. Amici, al valor vostro,
Ed al vostro desio qui largo campo
Offron di Boleslao l'eccelse mura.
Preda per noi sicura
Ivi d'oro, e di gemme ampla ci attende:
Alle marziali tende
Resti in arme ciascun. Voi, mentre il passo
(ad alcuni Capi.
Alla

P O R T M O.

Alla Rocca vicina io volgo intorno
Della Selva esplorate ogni contorno.

C O R O

Le insegne guerriere
Si spieghino ai venti,
E l'armi lucenti
Sian pronte a ferir.
(Giskano con diversi Tartari va verso
il Castello; altri Tartari dall'altra parte,
il resto torna alle Tende.

S C E N A VI.

Lovinski dalla Selva per sentiero diverso da
quello, per cui sono partiti i Tartari.

Questo, ah sì lo ravviso, è questo il loco,
Ove il fedel Narseno
Raggiungermi promise, e meco unito
Di Lodoiska proseguir l'inchiesta.
Lodoiska, ove sei? Ti cerca invano
Il misero Lovinski, e invan le vie
Tutto della Polonia
Scorse in traccia di te. Dove ti aggiri?
Dove di un Padre irato,
Dove sia, che il poter a me ti asconda?
Ogni sasso, ogni fronda
Apprese da' miei labbi il tuo bel nome,
E lo ripete alla mia voce mesta
Ogni sasso, ogni fronda, ogni foresta
Pietosa ai miei lamenti
La selva, il colle, il prato.

A 6 Quat

oteca delle conservazioni Firenze

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

39

A T T Q

Quel caro nome amato
Apprese a replicar.

Ed alla flebil voce

Delle silvestri piante
Ritorna il core amante

Quel nome a rammentar.

qual risuona intorno
nte grido? E quale adesso ascolto
er confuso, e fra sospiri avvolto?

SCENA VII.

Lovinski, e Coro di Polacchi, e di Tartari -

*Si sente venir da lungi la voce del seguente Coro,
Poi Nariseno.*

Polacchi prigionieri di dentro.

Oh Dio! che fato misero!
Che sventurato di!

Tartari.
Ceda chi contro il Tartaro
L'armi snudar ardi.

(mentre lentamente i Tartari, e i prigionieri s'avanzano da una parte, viene dall'altro Narzeno, e Lovinski gli va incontro frettolosamente.

Lou. A. H., Narzeno, rimirá.

Max Misereri (accennando agli i prigionieri.

Var. Miseri!

Lov.

PORTIMAO.

A. liberarli

Vieni, a morir si vada.
(Lovinski, e Narseno assalisco i Tartari, e li pongono in fuga. Sopraggiungono altri Tartari da un lato, e Giskano dall' altro, e frattanto calano con seguaci dal Ponte levatojo del Castello Boleslao, e Radoski, che si attaccano con i Tartari, e si dissolvano combattendo, e rientrano per altre parti. Lovinski, e Giskano si assalgono combattendo, e resta vinto Giskano, in modo, che Lovinski gli trattiene il ferro colla mano sinistra, e con la destra gli presenta l'acciaro al petto.

Lov. Cedi, o sei morto, al vincitor la spada.)
Gis. E monte venga pria che servo resti,
Pria che Giskan del ferro suo si privi.
Lov. (gli leva a forza l' acciaro, poi glielo rende.

Abbi dunque l'acciar, Libero vivi.

*Abbi dunque i acclar. Libero vivi.
Vanne, e ramenta poi,
Che il vincitor cortese*

Oggi la vita, e libertà ti rese.
Accetto i doni tuoi: L'ozio A te.

Accetto i doni tuoi ; L'opra è ben degna
Del tuo, del mio valor ; e in quest' ampiolesso

Un Tartaro guerriero
Eterno amore, e fè giura a te stesso.

Il s'agit d'un autre tableau (partie).

SCE

ATTO
SCENA VIII.

Lovinski scio.

Quanto è bello fra l'ire
Un atto di pietà!

SCENA IX.

Nerseno colla spada nuda seguito dai prigionieri
Polacchi liberati, e detto.

Nar. No, non son io,
(ai prigionieri accennando Lov.)
Ecco chi vi salvò. (Qual nuova, amico,
Ebbi da lor!) Che fu?

Lov. Nar. Fra quelle mura
Sotto il crudo poter di reo signore,
Che alle sue nozze aspira.
Ristretta è Lodoiska.

Lov. Nar. Oh stelle! Ah indegno!
Ti frena. Ei quā s'appressa.
Finger conviene.

Lov. Nar. E' vero. Ignoti a lui
Noi certo siamo. (Oh Lodoiska!
Come palpita il core!)

SCE.

PRIMO.
SCENA X.

Boleslas, Radoski, soldati Polacchi con alcune
prigionieri, e detti.

Bol. Ov'è il prode guerrier, che tanto in fuga
Volse i nemici?

Lov. Io fui. Nè questa destra
(con fierezza.)

Mai s'arma invan.

Bol. (Che ardor! Che volto!) Asrai
Esser grato ne debbo. In mio potere...

Lov. E' Lodoiska in tuo poter?
(con impeto d'irreflessione.)

Bol. Lodoiska! Che parli?
(Che ascolto?)

Nar. A lei ne invia...
*(impedendo che risponda Lov. poi
piano a Lov.)*

Sigeski il suo gran Padre. (Incauto, taci.)

Lov. E aver da te contezza
Brama, se ancor quel suo Lovinski adora.

Bol. Sempre, ma invano.
(Oh sfida! Oh indegno!)

Bol. A lui
Rieder potete, e riferir, che molto
Pria vi vorrà che il folle amor s'attempri.

Lov. (Perfido!) Ma la selva infesta intorno
Tartaro stuolo...

Lov. (con finto timore) E periglioso forse
A 8 Fi-

3

4

5

6

7

8

9

10

11

12

36 A T T O

Fino alla nuova aurora
Il ritorno per noi. Di quella pugna,
Onde grato ci sei, spiegati, e questa
La Nobile mercè.

(con irezia.

Bol. (Qual mai funesta
Di sospettose idee folla m'inonda!
Radoski, a lor s'asconde
Lodoiska per pr.) Se tanto in voi
Sorge dunque timor, sicuro asilo
Abbiate in quelle mura; ivi il ritorno
Itene pure ad aspettar del giorno.
Lov. Grande in vero è il favor.

Nar. (con sprezzo.
(Ti perdi.) (piano a Lov.

Lov. Ed alta
Gratitudine in noi, signor, ne attendi.
(In tutto questo discorso fa dei
continui errori d'irriflessione, e
li reprime poi.

(I moti tuoi sospendi
Amante cor.) Vedro... nell'alta rocca
Quante sapesti al Tartaro furore
Oppor difese. E se di nuovo ardito
L'inimico t'insulta, a'cenni tuoi
Sollecito m'avrai per suo rossore,
Il Tartaro crudel vedrai nel campo
Impallidir di questo acciaro al lampo.
Là tra le stragi, e il sangue
Più forte è questo core,
Di gloria al vivo ardore.
L'alma avvampando va.

(Vi-

P R I M O.

(Vicino a te, mia vita,
Mi guida il Ciel pietoso;
Tu della mia ferita
Deh senti ancor pietà.)

Fulmini il Cielo irato,
Frema il nimico altero,
Ho la vittoria a lato,
Che trionfar mi fa.

(entra nel Castello con Narseno, e i
prigionieri liberati.

S C E N A XI.

Boleslao, Radoski, e Guardie.

Bol. Radoski! Incerto il core
Ondeggia nel timor.

Rad. Vano or mi sembra
Il sospettar. Sogner potea sospetto
Anzi in Sigeski, ove saputo avesse
Dal tuo Castello esclusi
I Messaggieri suoi ...

Bol. Giusto è il pensiero.
Ma segreto congresso
Con Lodoiska aver mai non dovranno,
Ne ammessi a lei senza di me sbranno.
(va nel Castello con le Guardie.

A 9

SCENE

A T T O

S C E N A XII.

Radoski solo.

O
h come è ver, che in un mal fido core
Regna dell'altrui frode il vil timore.
(parte.)

S C E N A XIII.

Galleria.

Lodoiska sola.

Lod. **A**ura più aperta, e amena
Qui posso respirar. Fuori del chiuso
Recondito recesso, ove mi chiude
Il crudel Boleslao, povero core,
Sfogati in libertà, piangi d'amore.

S C E N A XIV.

Boleslao, Radoski, e detta.

Bol. **C**he veggio mai? Quivi soletta ... errante ...)
Lodoiska! ...
Lod. Signor! ...
Bol. Libera, e sola
In questo loco qual cagion trattienti!
Lod.

P R I M O.

Lod. Ah! Son pochi momenti,
Che qui intorno m'aggiro: e qual ti nasce
Importuno sospetto?

Bol. Non più: Vanne, ritorna
Alle stanze apparate.

Lod. Crudele! E fino a quando
Questo servaggio indegno,
Si vile schiavini soffrir degg' io?
Forse col tuo rigore

Credi tu d'ammollir questo mio core?
Mal mi conosci: assai t'inganni, e mal
Quest'anima cangiar, crudel, vedrai.

Ah, non sai qual sia l'oggetto,
Che m'accende in seno il core:
Per lui sol conobbi amore,
Fida a lui mi vò serbar.

Fremi pur, minacci invano,
Non pavento i sdegni tuoi:
Ecco il sen: svenar mi puoi,
Ma non farmi vacillar.
Per serbarsi al caro bene
Non fa morte palpitar.
Mi difende, mi sostiene,
Mi fa amore triunfar.

(parte.)

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

ATTO

SCENA XV.

Radoski solo.

A qual duro cimento,
Lodoiska infelice,
L'amor tuo ti espone!
O di passar rinchiusa
I giorni tuoi entro odiate mura,
O dolente ritrosa
All' empio Boleslao
Offrir la man di sposa.
Ah se potessi da sì crudo affanno
Presto scamparti almeno
Di buon grado il farei,
Ma come farlo. Oh Dci!
Ah troppo freme Bosleslao di sdegno,
E troppo ha caldo il core
D'un ostinato amore.
S' addensa intanto orrido nembo, e nero,
E piomba grida, ne dissiparlo io spero.
(parte.)

SCE-

PRIMO.

SCENA XVI.

Gran Sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri di fronte; dal lato destro del quale scesa, e segreta uscita dagli appartamenti di Lodoiska.

Lodoiska, Lovinski, poi Boleslao con Soldati.

Notte.

Lod. Quanto incerto è il cammin! ma tutto ormai
Tutto a fuggir si tenti. Unico scampo
E' la fuga per me. Lovinski, oh Dio!
Quanto ahi! quanto mi costa
Il conservarmi a te! Tu forse in traccia
Pur sei di Lodoiska, o forse al duolo
Delta perdita mia
Non resisté quella sensibil alma,
E in braccio a morte sol trovò la calma,
Morto Lovinski! Ad nò ... Si vada ...

Lov. Al fine
Si dilata il sentier. Questa dovrebbe
Esser l'ignota via, che del mio bene
Guida alle stanze, se colui, che vinto
Mostrossi all'oro mio con false tracce
Pur tradir non mi volle. Ah forse io fai
Troppo incanto a fidarmi.

Lod. (Ahimè! qual voce!
Qual risalto al mio cor!) *Lov.*

Qual odo mai
A xx Dub.

oteca Conservazione

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

A T T O

a 2 Dubbio agirar d' incerti passi? oh pena!
Oh Lodoiska!

Lod. Ah nome ...
Qual fievول suono! ... ahí troppo veri, forse
Furo i presagi! e a me d'intorno, oh dio!
Ombra cara t'aggiri, idolo mio.

Spirto gentil, t'arresta,
Godi del mio dolor.

Lov. Odo una voce mest'a
Scenderni dolce al cor.

a 2 { Tremante il pié s'arresta
Fra l'ombre, e fra l'orror.

Bol. Per questa ascosa via
S'involi omai l'ingrata:
E ignota a tutti sia
La man che la rapì.

(entra negli appartamenti di Lodoiska .

Lod. (Chi vien?)
Lod. (Chi giunge?)
(Oh Dei!

a 2 (Fra tanti dubbi miei

(Che farsi il cor non sa .)

Bol. Dov'è? ... fuggi? ... qual sento
(tornando .

Muto, e confuso suono!

Lov. *a 2* { (Chi è mai? stelle! ove sono!

Lod. Incerto il pié si sta .)

Bol. Qual trama è qui nascosta?

Guardie? ... miei fidi, olà?

Lov. *a 2* { (Qual turbamento, oh dei!

Lod. *a 2* { - Chi regge i passi miei?)

Lov. (Fugga; ... ah che sarà!) (parte .

(tornano le guardie con faci accese .

Bol.

P R I M O.

a 3 Bol. Traditore!

C O R O

Bol. Chi t'offese?
Strana gente qui ascolta!

C O R O

E che udisti? che fia mai?

E chi osò qui penetrar?

Bol. Dove sono? io son confuso,
(non vedendo che Lodoiska .
E non so ché mai pensar.

C O R O

Parla, spiega i dubbi tuoi,
Ti sapremo vendicar.

Lod. (Qual impensato evento!

Tutto mi fa spavento,
Tutto mi fa tremar.

Bol. Ah tu sei complice

Palesa, o perfida,
Il traditor.

Lod. Qual folle smania,

Alma spietata!

Bol. O tutto svelami,

O trema, ingrata.

Lod. Non tremo. Intrepida

Sfido la morte;

A

M

2
6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
10 11 12
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

ATTO PRIMO.

Mi rido, o barbaro,
Del tuo furor.

Ebol. Compagni, inseguasi
Chi osò tradirmi.

Orrenda furia.

Mi strazia il cor.

Lod. Stelle quel misero
Deh proteggete!
Ah voi salvatelo
Tra tanto orror.

COKO

All'armi corrasi,
Alla vendetta,
E cada esanime
Il traditor.

LA MORTE

DI CLEOPATRA
BALLO TRAGICO

IN CINQUE ATTI

COMPOSTO

DA FRANCESCO CLERICIO.

Fine dell' Atto primo.

LA

A 33

oteca del Conservatorio di Firenze

mm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

21

ARGOMENTO.

*La battaglia, e la sconfitta di Marc' Antonio in Egitto; Il trionfo, e l'entra-
ta d' Augusto in Alessandria; i maneg-
gi, e l'infedeltà di Cleopatra per conser-
varsi il Trono; la gelosia, e la morte
di Marc' Antonio dopo lo scoperto tradimen-
to; la fermezza d' Augusto nel resi-
stere alla seduzione, e il coraggio di
Cleopatra a porsi l' Aspide in seno per
fuggire la schiavitù, sono i punti prin-
cipali, che servono di base al presente
Ballo.*

*La Storia è troppo nota, per ripeterne
le circostanze in dettaglio. I piccoli epi-
sodi non sono che un arbitrio dell' arte
per ornare la tessitura. L' azione comin-
cia dopo la rottura d' Azio, all' epoca del
trattato di pace offerto d' Augusto a Marc'
Antonio.*

A 14

PER.

28
PERSONAGGI.

CLEOPATRA Regina d'Egitto.
MARC' ANTONIO amante, e sposo di Cleopatra.
CESARE AUGUSTO Imperatore Romano.
CARMIONE Principessa Egizia.
GALLO)
PROCULEJO) Capitani d'Augusto.
CALVISIO)
EROSSE)
IDASPE) Seguaci di Marc' Antonio.
MANDIONE)
IRA) Dame confidenti di Cleopatra.
TESPIA)
SONNO) Larve.
VISIONE)
Figure di Marc' Antonio, e) apparenti in sogno
d' Augusto)
Nobili Egizi.
Dame Egizie.
Guerrieri Romani.
Soldati Egizi.
Soldati Romani.
Schiavi.
La scena è in Alessandria la mattina

AT-

29
ATTO PRIMO.

Gran Faro d'Alessandria colla flotta Egiziana disposta alla partenza. Simulacro d'Iside con Ara accesa.

Sacrifizio a Iside per renderla propizia all'imminente spedizione di guerra; presenza di Cleopatra, e Marc' Antonio, assistenti alla cerimonia. Giuramento di fedeltà accennato dai capi Egizi, e Danze sacre dedicate alla Dea per implorare la vittoria. Arrivo inaspettato d'Augusto, che propone la pace a Marc' Antonio, a condizione ch'egli torni a Roma, e abbandoni Cleopatra alle catene.

Risentimento universale per l'insultante proposta. Nuova intimazione di guerra, e partenza d'Augusto. Cenno di Marc' Antonio a' suoi guerrieri di prender l'armi. Ardore militare nel disporsi all'impresa; titubanza di Cleopatra, e delle sue donne seguaci al partir dell'armata. Tenerezza di Marc' Antonio, e dolore di Cleopatra nella loro separazione.

ATTO SECONDO.

Gabinetto Reale.

Turbamento di Cleopatra per il nuovo cimento dell'armi. Suo artifizio con finto foglio amoroso, destinato ad Augusto nel caso che sia vin-

6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

9 10

11

³⁰
leggerlo, e riflesso penetrante sopra l'insidioso
laccio; concorso di Dame Egizie, che offrono
l'alloro ai vincitori. Danze Romane allusive
al trionfo.

Arrivo di Cleopatra, che offre ad Augusto
lo scettro, e la corona d'Egitto, implorando di
non essere compresa nel numero dei prigionieri.
Trasporto di Marc' Antonio contro d'Augusto,
per cui è posto in arresto; turbamento
di Cleopatra, e suo ritorno alla reggia scorta
da guardie Romane. Comando d'Augusto
a Gallo, e Proculejo per disporre le truppe
nella Città, mentre egli s'avvia a impossessarsi
del palazzo reale.

ATTO QUARTO.

Galleria Reale.

Clemenza d'Augusto, ridonando la libertà a
Marc' Antonio, e palesandogli il foglio infede-
le di Cleopatra; stupore di Marc' Antonio, e
progetto d'Augusto a farlo celare in disparte
per renderlo testimonio del tradimento. Venuta
di Cleopatra con artifizi, e lusinghe, tendenti a
sedurre Augusto; finzione del medesimo a va-
gheggiare la Regina, per convincere Antonio
della di lei infedeltà. Furore del misero amante,
e sua comparsa improvvisa. Effetti di ge-
losia; rossore di Cleopatra, e trasporti di Marc'
Antonio, che fugge disperato. Pentimento di
Cleopatra, suoi disprezzi verso d'Augusto, e
sug

³⁰
vincitore. Contrasto alternativo d'ambizione,
e d'amore; per cui l'agitato spirito di Cleo-
patra resta assopito in letargo. Sogno funesto
ov' ella vede la perdita d'Antonio, la venuta
d'Augusto, le minacciate catene, ed un serpe
che a lei punge il seno, per liberarla dalla
schiavitù; sparizione delle larve; orrore di
Cleopatra nel destarsi; e presentimento infau-
sto della sua sorte.

Messaggio spaventoso, che le annunzia la
perdita degli Egizi, e la vittoria dei Romani.
Disperazione fatale, che induce Cleopatra a
inviare il preparato foglio ad Augusto, per ten-
tare l'unico scampo nel suo periglio estremo.

ATTO TFRZO.

Gran Piazza d'Alessandria.

Tumulto di donne erranti per la Città; ri-
torno di Marc' Antonio con Egizi in fuga.
Arrivo di Cleopatra, atterrita da quel aspetto;
suoni di marcia festosa che annunzia la venu-
ta d'Augusto; ritiro di Marc' Antonio, per
evitare il nemico.

Comando di Cleopatra alle sue Dame, di por-
gere ai Romani la corona della vittoria; ubbi-
dienza delle medesime, e partenza della Regi-
na. Entrata d'Augusto in Alessandria sul car-
ro trionfale preceduto dalle sue schiere vinci-
trici. Messaggio Egizio, che reca ad Augusto
il Foglio di Cleopatra. Sua indifferenza nel
leg-

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33

³²
sua partenza per seguire Marc' Antonio; progetto d' Augusto di porre Cleopatra in catene, e suo ritiro per eseguirlo.

ATTO QUINTO.

Vasto sotterraneo, ove sono le Tombe, e i tesori dei Tolomei.

Lamenti delle Dame Egizie, ivi adunate per cennò della Regina. Trasporti di Marc' Antonio nell'eccesso della disperazione. Venuta di Cleopatra col fido Erosse, che le reca l'Aspide nascosto in un paniere di fiori; smanie, rimproveri, e tenerezza di Marc' Antonio, riconciliandosi con Cleopatra. Annunzio dell'arrivo d' Augusto, e ferocia di Cleopatra, a porsi l' Aspide in seno.

Sorpresa d' Augusto, e sua commozione alla vista di Marco estinto, e Cleopatra spirante. Grandezza di Cleopatra nel mostrare ad Augusto ch' ella muore libera in Trono.

Disperazione delle Dame Egizie, Esultanza dei Romani per aver sommerso l'Egitto, e morte della Regina, che termina il Ballo.

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazza adorna d' armi, e trofei militari.

Radoski, e Narseno entrano al suono di marcia militare con alcui prigionieri Tartari, e con i Polacchi vincitori i quali appendono agli stecchi i trofei, e le bandiere prese ai Tartari.

Rad. Felice a noi di Marte
Nar. L'incontro fu primiero,
Coro di Polacchi.

E il Tartaro guerriero
Domato alfin sarà.
Coro di Tartari.

Il Tartaro guerriero
Mai vinto non sarà.

Rad. Ah si noi siamo, amici,
Lieti a ragion. Due volte un giorno istesso
Vide il Tartaro oppresso.

Nar. A noi d'intorno
Tuttor però le numerose schiere
Stan del campo nemico.

Rad. Eh non temerne.

Più vigoroso assalto

Avranno, e strage intiera

In questo di da così fida schiera.

(parte, e s'incontra in Bot.
SCE.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

34 A T T O
S C E N A II.

Boleslao, e detti.

Bol. Radoski, non partir. Dell' opra tua
M' è d'uopo appunto.
Nar. Mira,
E ti allegria, o signor. Da pochi, e fidi
Seguaci tuoi furo in novella pugna
Questi nemici, e queste insegne vinte.
Bol. Il so; so che distinte
Prove voi desti di valor; ma vanne
Narseno, e l'altro tuo compagno in guerta
Ratto m' invia. Bramo vederlo.

S C E N A III.

Boleslao, e Radoski,

Bol. *D*al sospetto, e dal duolo
Oppresso è questo cor.
Rad. Ma di che temi?
Bol. No, che non son costoro
Messaggieri a Sigeski; oppur Sigeski
Alto ha di me sospetto.
Rad. E d'onde il sai?
Bol. Da un fido mio l'avviso
Ebbi, che venga della figlia in traccia

Si.

S E C O N D O. 35
i istesso. Non son dunque questi
suoi servi, o di tacer di lui
ento arrivo han forse il cenno.

R.d. Tu con arte indagar... Ma Lodoiska ... Puoi
Ebol. A Lodoiska appunto
Piu celarli non posso, e voglio almeno
Per lor recarle un colpo,
Onde vinta a me ceda, e forse mia
La trovi al suo venir l'incauto Padre ..
R.d. (Ratto giungesse almen!) Ma vanne, affretta
Ebol. A me il guerrier.
R.d. Mi è legge il cenno.
(parte)

S C E N A IV.

Boleslaw, von Lovinski.

Eppure

Bol. Nè di costui fidarmi *Oppure*
Ancora io so. Tanto agitata è l'alma-
Ley. Al cenno tuo

*Lov. Al cenno tuo
Bronto Signor*

Pronto, Signor ...
Bal ... Diammi

Bol. Dimmi, Guerrier: qual grado,
Qual è il tuo nome, e qual dover ti lega
Di Lodeiska al Padre?

*Lou.Siveno è il nome mio. Povera cuna
Ebbi ed un solo; ed a Sigeski io dabb-*

Ebbi, ed umile; ed a Sigeski io debbo
La mia qualunque militar fortuna.

Eh! E qua per lui? Ver la sua figlia...

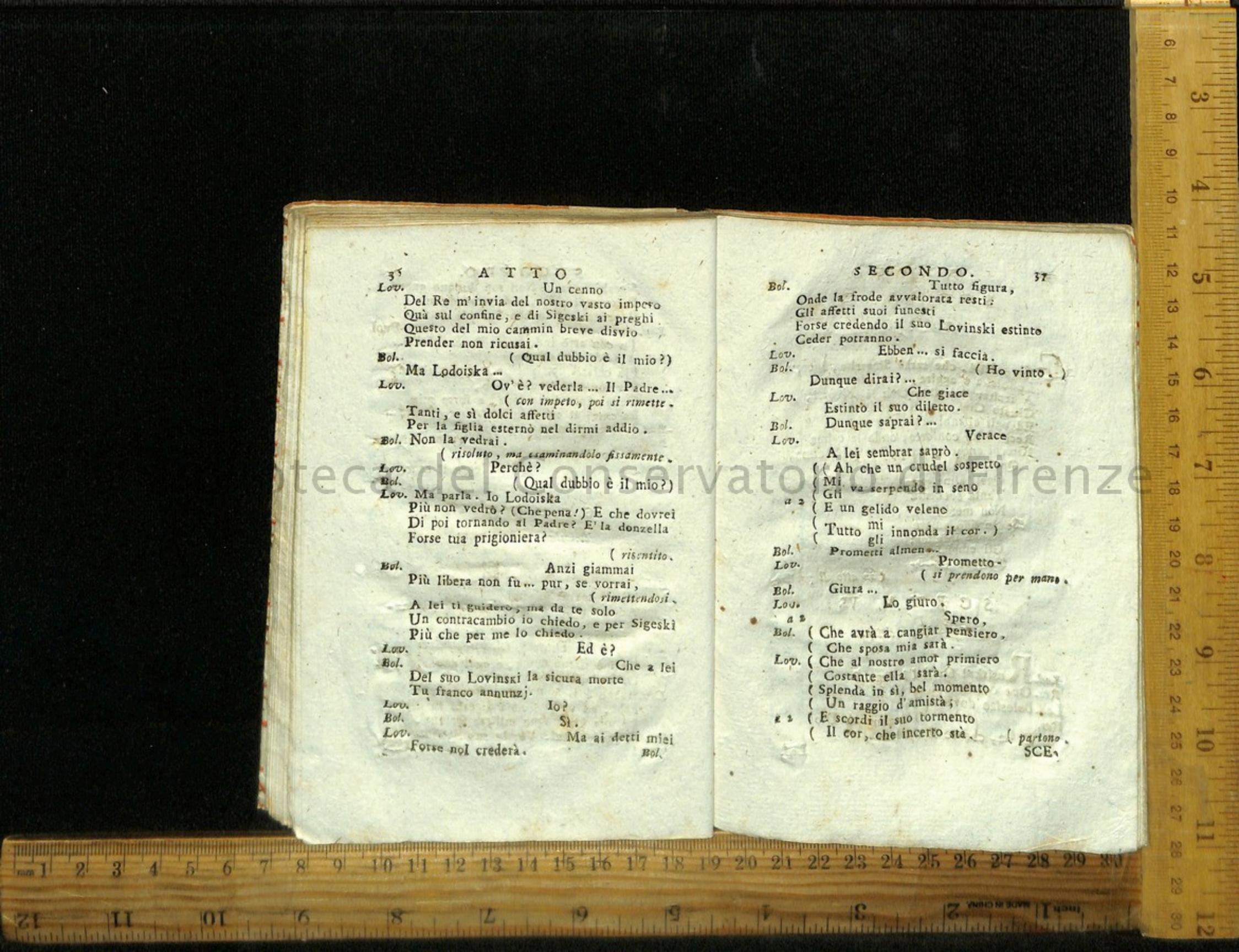
1940-1941
Loyola

35 A T T O

Lov. Un cenno
Del Re m'invia del nostro vasto impero
Quà sul confine, e di Sigeski ai preghi.
Questo del mio cammin breve disvio
Prender non riusai.
(Qual dubbio è il mio?)
Bol. Ma Lodoiska ...
Lov. Ov'è? vederla ... Il Padre ...
(con impeto, poi si rimette)
Tanti, e sì dolci affetti
Per la figlia esternò nel dirmi addio.
Bol. Non la vedrai.
(risoluto, ma esaminandolo fissamente)
Lov. Perchè?
Bol. *(Qual dubbio è il mio?)*
Lov. Ma parla. Io Lodoiska
Più non vedrò? *(Che pena!)* E che dovrei
Di poi tornando al Padre? E' la donzella
Forse tua prigioniera?
(risentito)
Bol. Anzi giammai
Più libera non fu ... pur, se vorrai,
(rimettendosi)
A lei ti guiderò, ma da te solo
Un contracambio io chiedo, e per Sigeski
Più che per me lo chiedo.
Lov. Ed è?
Bol. Che a lei
Del suo Lovinski la sicura morte
Tu franco annunzj.
Lov. Io?
Bol. Sì.
Lov. Ma ai detti miei
Forse noi crederà.

36 S E C O N D O.

Bol. Tutto figura,
Onde la frode avvalorata resti;
Gli affetti suoi funesti
Forse credendo il suo Lovinski estinto
Ceder potranno.
Ebben... si faccia.
Bol. Dunque dirai? ... *(Ho vinto)*
Lov. Che giace
Estintò il suo diletto.
Bol. Dunque saprai? ...
Lov. Verace
A lei sembrat saprò.
(Ah che un crudel sospetto)
(Mi va serpendo in seno)
(Già gelido veleno)
(Tutto mi innonda il cor.)
Bol. Prometti almen...
Lov. Prometto.
(si prendono per mano)
Bol. Giura ...
Lov. Lo giuro.
(Spero,)
(Che avrà a cangiar pensiero,)
(Che sposa mia sarà.)
Lov. Che al nostro amor primiero
(Costante ella sarà.)
(Splenda in sì, bel momento)
(Un raggio d'amistà;)
(E scordi il suo tormento)
(Il cor, che incerto stà.)
(partono, SCE,)



38

A T T O

S C E N A V.

Resiska sola.

Giusto Ciel, che sarà? Smarrita, incerta
 Lodoiska s'aggira, e va indegnosa
 A irritar Boleslao. Deh la soccorri,
 Giusto Ciel, che lo puoi!
 Ed agli affanni suoi
 Reca dolce conforto, onde la calma.
 Ritorni ancor a tranquillar quell'alma.
 Quel nobil core
 Quell'alma pura
 Tanta sventura
 Non meritò.
 Se un fido amore
 Rende infelici;
 Gli empj felici
 Sempre vedrò.

(in atto di partire.)

S C E N A VI.

Lodoiska, e detta.

Lod. Resiska! Ov' è l'indegno?
Res. Ove corri? Chi cerchi?
Lod. Boleslao dove andò?
Res. Ti calma oh Dio!
 Pensa, che se il crudele...

Lod.

S E C O N D O.

39

Lod.

Eh di ritegno.

Or più tempo non è. Delusa ormai
 E' di fuggir la speme. Io già mi veggio
 Più serva assai che prigioniera... E dove,
 Dove si aggiran mai questi, che il Padre
 Messaggier m' inviò?

Res.

Noi so. Li celi
 Forse a te Boleslao. Ma giunge...

S C E N A VII.

*Boleslao. e detta.**Bol.*

In traccia,
 Principessa, di te...

Lod.

Ma fino a quando
 Quasi in servil catena
 Ritenermi pretendi? A che m'ascondi
 Tu del mio Genitor i si bramati
 Per me cari Messaggi?

Bol.

Io far credez
 (con finta mestizia)
 Col celarli al tuo sguardo opera pietosa.

Lod.

Perch' Qual triste annunzio?...

Bol.

Oh sventurata!

Res.

Che mai sarà?

Lod.

Ma parla. Altri riserba
 Forse più fieri colpi a me la sorte?

Bol.

Che preda fu di morte (come sopra)
 Il tuo Lovinski accerta ognun di loro.

Lod.

Che ascolto? Oh Dio! Sostiemi, amica, io moro
 (si tiene in braccio a Res.)

Res.

BIBLIOTECA CONSERVATORIO DI FIRENZE

mm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 16 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30
12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

40 A T T O

Res. Ah! l'oppresse il dolor.

Bol. Torna in te stessa,
Amata Principessa. In me potrai
Del perduto Lovinski...

Lod. Oh Dio! Lovinski...
(tornando in se.)

Ah lasciami, crudel. Sò che tu godi
(a Bol.)
Al caso amaro, e che del pianto mio
Tu ridi in cor. Barbaro Ciel! Ti sazia
All'acerba mia pena. Adesso aduna
Dispietata fortuna,
Per me gli eventi più funesti, e rei:
Nulla pavento or che il mio ben perdei.
Che sarà dell'amor mio,
Del mio core, che sarà?
Ah! Che regger non poss'io
'Alla mia fatalità.

Oh Lovinski! Oh mio tesoro!
Io per sempre ti perdei!...
Tal mercè serbaste, o Dei!
A sì bella fedestà!
Godi... esalta al mio tormento...
Cor di Tigre!... v'è... t'involta...
Ah! non v'è ch' mi consola...
Ah! per me non v'è pietà!
Sono oppressa... odio me stessa
E la vita orror mi fa:

(parte disperata.)

SCE-

SECONDO.

41

S C E N A VIII.

Boleslao, e seguaci, indi Narseno.

Bol. A tempo il primo assalto
Io le potrai nel core. Olà; Narseno.
(ad un soldato.)
A me ne venga. (Ormai s'affretti il colpo,
E da tal finta morte
Abbia dal labbro suo più certa prova.)

Nar. Signor.

Bol. Del tuo Siveno
Tosto ricerca, onde al mio cenni espresso
Sia teco poscia a Lodoiska ammesso.

Nar. Di lui vò in traccia.

Bol. In lui m'affido appieno.
Nar. Tutto io dirò, tutto farà Siveno.
(Bol. parte.)

Si prepari Lovinski al gran cimento.
Ma qual sorpresa a Lodoiska allora
Che il dilettlo suo amante
Vedrassi innanzi, e dal suo labbro istesso
Sentir dovrà che il suo Lovinski è morto.
Se fingere non sà, forse il tiranno
Tutto discopre il meditato inganno.

Troppò incauto s'ei si crede
D'esser già vicino al porto,
Mal accorto, mal accorto
E vicino a naufragar.

Quel rivale, che paventa,
Vedrà lieto giubilar.

SCE.

S C E N A IX.

Appartamenti di Boleslao.

Boleslao, e seguaci.

Boleslao è pensoso, inquieto.

C O R O.

Signor, che mediti?
 Quai tette immagini
 Or ti funestano!
 Perchè ti turbano.
 Ira, e furor?
Bol. Silenzio, amici: a' miei pensieri in preda
 Deh! lasciatemi alfine.

(si ritirano.)
 In qual fiera tempesta
 Di sospetti, di cure incerto ondeggi,
 Affannato mio cor! speme, timore,
 Odio, vendetta, amore
 Quant'contrari affetti
 Un conflitto crudel destanmi in petto!
 Chi sà, se quel Siveno
 Sia un messo.. un traditor.. un mio rivale?
 Ah! chiunque tu sei,
 Paventa i sdegni miei..
 E se in tali vicende
 Improvviso Sigeski or mi sorprende!...
 Io mi sento morir. Un freddo gelo
 Mi scorre nelle vene..

Che

S E C O N D O.

Che far dovrò nel duro caso estremo?
 L'ardir mi manca .. mi confondo .. e tremo..
 Come veder potrei
 Rapirmi l'idol mio?
 Ah! tutta perderei
 La mia tranquillità.
 Sentisse almen quel core
 De' mali miei pietà.
 Ma ah! che un offeso amore
 Furore alfin si fa.

(è agitato.)

C O R O
 Misero! il duol l'opprime!
 Oh come inquieto, e torbido
 Fremè, sospira, s'agita!
 Dei! che di lui farà?
 Prencie!.. fa cor...

Bol. Lasciatemi.
 Calmati omai..

C O R O
 Fuggitemi.
 Scoppi dal Cielo un fulmine,
 Qui mi riduca in cenere,
 Mi tolga a tanto orror,
 Cessate, furie orribili
 Di lacerarmi il cor.

C O R O
 Stelle pietà d'un misero,
 Pietà del suo dolor.

(parte.)

SCE.

T T O R

SCENA X.

Magnifico luogo terreno corrispondente al
Palazzo di Boleslao.

Lodeiska, piangente, Resiska, indi Boleslao con
seguaci.

Lod. Cielo, che intesi! E' morto l'idol mio!
Ah che non reggo, oh Dio!
A un colpo si tremendo, e si funesto.
Lovinski, il mio tesoro
Non rivedrò mai più... né ancora io moro!
Bol. Misera?

Lod. Affrena (con affettata compassione).
Quella finta pietà! Troppo conosco
Quell'empio core... Eh forse... ah sì, spietato?
Forse del mio Lovinski
Deggio la morte a te. L'iniquo eccesso...
Bol. Potrai tu stessa adesso
L'ingiusto dubbio dileguar. Stan pronti
Per presentarsi a te del Padre tuo,
Come bramasti, i Messaggieri, e intera
Da lor contezza...

Lod. Ahimè! Sento che l'alma
Forse al racconto amaro
Non reggerà. Ma pur vederli io voglio,
Li affretta...

Bol. Olà; si avanzi
L'uno e l'altro straniero.

SCE.

SECONDO.

SCENA XI.

Lovinski, Narzeno, e detti.

Lov. Ai cenni tuoi...
Lod. Stelle! Lovinski?... (veggendolo.)
Lou. E' morto.
Lod. E tu... ma come!... oh dio!
(Quasi mi perdo.)

Lod. (Ah! che mi perdo anch'io.)

Bol. Ma perchè incerto tanto...

Nar. A lei tu narra
Il caso il loco.

Lod. Ei qui non lungo in traccia
Di te sen già; ma un dispietato stuolo
L'assalti, lo trafisse.

Lod. E tu di lui...

Lod. Seco lung' ora io fui, né di te mai,
Mai cessò di parlarmi.

Bol. Ah, se tu il sai,
Del suo agitarsi a queste selve intorno
Il disegno qual fu spiegaci almeno.

Lod. Fu di salvarla, e di squarcianti il seno.

Bol. (Che ardir!) (fiero.)

Nar. (Che pena!) (doloroso.)

Lod. (Oh qual periglio!) E il padre?

Lod. Quel tiranno... dolor che lo tormenta
(adirandosi, poi rimettendosi.)

Sempre di te presenta

A lui l'afflitta immago.

Bol.

6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32
33
34
35
36
37
38
39
40
41
42
43
44
45
46
47
48
49
50
51
52
53
54
55
56
57
58
59
60
61
62
63
64
65
66
67
68
69
70
71
72
73
74
75
76
77
78
79
80
81
82
83
84
85
86
87
88
89
90
91
92
93
94
95
96
97
98
99
100

A T T O

Ed. E forse in traccia
Di lei qua vien?
Lov. Nol so.
Lod. Ei venga pure,
Ma sempre, ancorchè estinto,
Lovinski arbitro sia di questo core.
Lov. Dunque sì saldo amore ...
Lod. Ah sì più saldo
Mai non ne fu. Ma tu solleva, amico,
L'acerbo mio dolor. Dimmi se almeno
Sempre Lovinski a me fedel ...
Lov. Che dici?
Del caro amico rammentare il fato
Quanto mi costa mai! Parmi vederlo
Ferito agonizzar. Di morte in seno
Gitar le luci moribonde, e meste.
Oh quante volte, oh quante
Il tuo bel nome proferi! ... ma intanto
Manca il vigor. Alla mia destra tena
La destra unir ... A dirmi ancor l'ascolto
Vivi felice ... e porgi ... all'idol mio ...
Nè potè proferir l'estremo addio.
Rasserenà il mesto ciglio
Nel tuo barbaro dolor.
Consolar potessi almeno
Si costante, e fido amor.
(Non resiste ... si confonde
Questo povero mio cor.)
Lod. Dunque fido al primo affetto ...
Lov. Sempre fido a' tuoi bei rai
T'amerà fra l'ombre ancor.
Bol. (Va crescendo il mio sospetto.)

Cosseru.
Lo

S E C O N D O.

Lo giurò morendo ancor. 47
Lov. No: l'affanno più tiranno
Non si trova, non si dà.
Ah d'amor chi non s'accende
Non comprende il mio dolor.
Cedo: oppresso a tante pene
Palpitando il cor mi va.
(parte con *Nay.*)
Lod. (Oh periglio fatal!)
Bol. (Cresce il sospetto:
Che risolver non so.)
Lod. Signor ...
(lentamente accostandosi.)
Bol. Ritrarti
(risoluto in atto di aver in sé deciso.
Per ora alle tue stanze
Principessa, tu puoi. Colà fra poco
I miei cenni udirai.
Lod. Quai cenni? (oh dio!
Che angoscia è questa mai! che fato è il mio!)
(parte.)

SCE-

48

A T T O

S C E N A XII.

Boleslao solo.

Tutto nel caso estremo
 Tutto si tenti: alle mie nozze ormai
 Costei si sforzi; e forse in tal cimento
 Chi sia questo Siven (dei dubbi miei
 Fatal sorgente) io scoprirò. Ma il padre
 Se frattanto di lei giungesse? ah testo
 Il momento si affretti; a me la mano
 Stenda la figlia, e giunga il padre invano.
 (parte.)

S C E N A XIII.

Radoski condusendo per mano Sigeski.

Rad. Vieni, Sigesski, oh quanto
 Atteso giungi!
Sig. Ma la figlia, amico,
 Lodoiska dov' è?
Rad. Qui mi credea.
 Con Boleslao trovarla; in traccia altrove
 Di lor andremo, ah tu non sai, Sigeski.
 A quale affanno in preda
 La tenga Boleslao.
Sig. Perchè?

Rad.

S E C O N D O.

Pretende

49

Rad. Forzarla alle sue nozze.*Sig.* Perfido! un pugno,
 Che a lui fidai, l'indegno
 Così rispetta? andiam. D'alto rosore
 Si ricopra al mirarmi il traditore.*Rad.* Ma chi s'avanza osserva.*Sig.* Cielo che miro! Lodoiska. Ah figlia!
 (le va insontro.)

S C E N A XIV.

*Lodoiska, e detti.**Rad.* Ah padre amato!
 In quale orrendo stato
 Ne piombasti tu stesso!*Sig.* E' ver ...*Rad.* Lovinski all'amor mio negasti,
 E in preda ad un tiranno ah! mi lasciasti.

S C E N A XV.

*Boleslao, Lovinski, e detti.**Bol.* O r ogni indugio è vano.
 Lodoiska la mano
 Mi doni alfin. Tu libero a talento
 Vanne, se vuoi.*Rad.* T'inganni.
Bol. Tu, ad esser mia consorte
 Lodoiska disponi.*Lod.*

oteca servatorio di Firenze

mm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

12

6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30
31
32

C A T T O

Lov. ⁵⁰ A Lodoiska
Or per te parlerò. Rammenta, o cara,
Che a me giurasti amor; che nelle vene
Ti scorre de' Sigeski il chiaro sangue;
Che anche a costò di morte unirti mai
Non devi a un traditor. Per te parlai.

Ah perfido!

Bol. Ah Lovinski!
Lod. Ah per la figlia
Sig.

E per Lovinski un nuovo amor io provo,
E quanto ci disse, (fremì indegno) approvo.
Bol. Empj! così schernirmi! in brevi istanti
In carcere distinto
Questi indegni traete; un sol momento
Vi concedo a pensar. Ma poi tremate,
Se resistermi ancor, perfidi, osate.

S C E N A XVI

Lodoiska, e Lovinski.

Lod. Lovinski, hai cor?

Lov. Ne temi?

Lod. Ebben deciso
Sia dunque il nostro fato. Io del tiranno
Mai non sarò. Giurami, che giammai
D'altro tu non sarai.

Lod. Ah mio dolce tesoro!
La tua virtù come m'accresce in core
E costanza, e valore!
In sì duro cimento
Ceppi, carcere, ortor, minacce, e morte
Ah no, più non pavento.

An-

S E C O N D O.

Anzi al tuo amor così costante, e puro
Pria di partire ... eterna fede io giuro.

d 2

Giuro che ad altr' a mai

La destra porgerò:
Che a quei vezzosi rai
Sempre fedel sarò.

Lod. Se in mezzo alle catene
S'affretta il mio morir:
Sarà del caro bene
L'ultimo mio sospir.

a 2

Giuro &c.
Lod. Se d'empio avverso fato
Vittima alfin cadrò,
Col tuo bel nome amato
Fra i labri morirò.

Giuro &c. (Lod. parte co' soldati.
Coro di Tartari di lontano.

All'armi ... avvampi il foco
Questo esecrato loco,
E ceda ai vincitor.

Lod. Qual fremito di guerra!
Che gridi, che furor!

C O R O
Vada il Castello a terra,
E pera il traditor.

Gis. (viene Giskano con seguito.
Coraggio, o mio Lovinski,
Dai lacci eccoti sciolto.

Lod. Andiam ... sia ai lacci tolto

Si-

oteca Conservatori di Firenze

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

12

6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

5

6

7

8

9

10

11

12

11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

A T T O

Sigeski, e il mio tesor.
Presto alla figlia corri,
Io corro al Genitor.

C O R O

Vada il Castello a tetra,
E pera il traditor.
(partono metà con Lov., e metà con Sig.)

S C E N A XVII.

Piazza del Castello con il gian Palazzo di Boleslao incendiato.

Tartari colla face da una mano, e col ferro dall'altra fanno strage dei Polacchi, i quali fuggono dal Palazzo già in preda alle fiamme, segue un combattimento colla peggio de' Polacchi. Boleslao comparisce con un drappello de' suoi fidi, e freme nel vedersi vinto.

Bol. Stride il fuoco, il fumo ondeggia,
Urta il Tartaro, e s'avanza ...
Tutta perdo la speranza ...
Posso ... appena ... respirar.
(si vede Lovinski dalla sommità del Palazzo, che libera Lodoiska dalle fiamme portandola fra le sue braccia, e scende al suolo.)
Donna ingrata! ... nel tuo seno
Voglio immerger questo acciar.
Ecco gli empi ... tutto il sangue
Voi dovrete qui versar.

Lov.

S E C O N D O.

Lov. a 2 Vien l'indegno.
Lod. Ah spietato!
Prià morrai di questa mano.
Lod. Oh periglio!
Lod. Disumano!
Bol. Guardie, l'empio trucidate.
(s'avanzano le guardie.)
Lod. Cielo! aita!
Lod. Il piè scostate,
E tu trema, o traditor.
(compare Giskano col grosso dell' armata vittoriosa: disarmano Boleslao con suoi seguaci facendoli prigionieri.)
Coro di Soldati Tartari.
Vittoria, vittoria!
Dovunque si spanda
La fama, la gloria
Del nostro valor.
Vittoria, vittoria
Su lieti cantiamo,
E il frutto godiamo
Del nostro sudor.
Risplenda, trionfi
Il Tartaro onor.
Gis. Ah salvi voi siete,
E l'empio morta.
Nar. a 2 Ah giorno beato.
Res. Ah giorno beato.
Sig. Oh me fortunato!
Bol. Oh me sventurato!
Di me che sarà?
Lod. Ah padre amato!

Sig.

oteca Nazionale di Firenze

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

6
7
8
9
10
113
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
305
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
305
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
305
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
305
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
305
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
305
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
305
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
305
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
305
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
22
23
24
25
26
27
28
29
30

A T T O

34
 Sig. Ah figlia!
 Lov. Ah genitore?
 Bol. Qual rabbia!
 Lov. Oh me felice!
 Non ho più che temer. Alfin mi dice
 Ditti bell'idol mio, ditti che t'amo.
 Maggior felicità, cara, non bramo.
 Contento il cor nel seno
 Mi sento giubilar;
 Ritorna amor pietoso
 Quest'alma a consolar.

C O R O

D'amor la bella face
 Si vegga scintillar,
 Gioja, e piacer verace
 Ci faccia tripudiar.
 Lod. D'insolito diletto
 Il cor mi fai brillar;
 Un dolce e novo affetto
 Ora mi fai provar.
 Lov. Ah sì, bell'idol mio,
 Più non dovre'm penar;
 Contento il cor nel seno
 Mi sento giubilar.

C O R O

D'amor la bella face &c.
 Bol. Son disperato appieno,
 Chi mi potrà salvar?

S E C O N D O.

Ho mille furie in seno,
 Mi sento lacerar.
 Lov. Un giorno più sereno
 Chi vide mai spuntar?
 Contento il cor nel seno
 Mi sento giubilar.

C O R O

D'amor la bella face &c.

Fine del Dramma.

mm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

12 11 10 9 8 7 6 5 4 3 2 1

12

oteca del Conservatorio di Firenze

OC 32
oche di l'anno 1616
verso il 1617
della chiesa di S. Maria del Fiore
di Firenze
S. Maria del Fiore
Città di Firenze
Della chiesa di S. Maria del Fiore
Nella chiesa di S. Maria del Fiore
di Firenze
ed al somma





1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

41 42 43 44 45 46 47 48 49 50

51 52 53 54 55 56 57 58 59 60

61 62 63 64 65 66 67 68 69 70

71 72 73 74 75 76 77 78 79 80

81 82 83 84 85 86 87 88 89 90

91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

